

IL DADAISMO

Il movimento dadaista è nato a ZURIGO nel 1916. Le ragioni per cui nacque questo particolarissimo movimento di avanguardia sono da ricercarsi nello stato d'animo di alcuni artisti e intellettuali che si erano rifugiati in Svizzera all'epoca della prima guerra mondiale. Negli anni 1916 e 1917 la guerra sembrava non dovesse mai finire e questi giovani ne provavano un profondo disgusto, ma soprattutto erano disgustati dai valori della società del tempo, che a loro avviso rappresentavano i presupposti ideologici di quel tragico evento bellico. La cultura occidentale era caratterizzata principalmente dalla logica, dalla ragione, dal linguaggio, dall'arte e dall'estetica, che quegli artisti erano intenzionati ad attaccare.

Il Dadaismo fu un movimento di rivolta e di negazione ed il suo stesso nome, per quanto racconta **Tristan Tzara**, fu scelto casualmente quando un tagliacarte scivolò accidentalmente tra le pagine di un dizionario franco-tedesco. Si trattava della parola "**dada**", una delle prime pronunciate dai bambini per indicare qualsiasi cosa e che non significava nulla; quella mancanza di significato e la casualità con cui quella parola era stata scelta intendevano essere un attacco alla società borghese.

Nel 1916 a Zurigo quei giovani artisti, letterati e intellettuali fondarono un locale in cui si esibivano, che chiamarono **Cabaret Voltaire** in omaggio al grande filosofo illuminista, fautore del primato della ragione, per esprimere il proprio dissenso verso l'irrazionalità della guerra. Inoltre, il Dada zurighese condivideva con l'Espressionismo tedesco la protesta contro la falsità del positivismo.

Zurigo a quell'epoca, negli anni della guerra, era diventata il rifugio di disertori ed emigrati politici, obiettori di coscienza, agenti segreti e di diversi artisti e intellettuali che erano contrari alla guerra. **Tristan Tzara**, poeta e saggista, e **Marcel Janco**, pittore e scenografo, erano due studenti universitari; Tzara studiava filosofia e Janco architettura. Quando il loro paese, la Romania, entrò in guerra i due giovani decisero di restare a Zurigo. Il pittore e scultore alsaziano **Hans Arp** si trovava casualmente nella città svizzera e vi rimase, mentre il letterato tedesco **Hugo Ball** era un soldato che aveva disertato.



LA STRADA IN CUI SORGEVA IL CABARET VOLTAIRE, A ZURIGO IN SPIELGASSE N. 1.



HUGO BALL IN UNA PERFORMANCE AL CABARET VOLTAIRE DI ZURIGO, NEL 1916.

Il CABARET VOLTAIRE era un luogo di incontro di artisti e intellettuali, dove si organizzavano spettacoli innovativi, come letture di testi urlati in diverse lingue contemporaneamente, balli mascherati e canzoni ironiche, performance che prevedevano l'intervento del pubblico. Del futurismo i dadaisti ripresero **le serate scandalistiche** e provocatorie: lo scandalo era per loro uno strumento che serviva a negare la morale e le regole, ad esternare il rifiuto per la società del tempo.

Nella stessa strada in cui sorgeva il Cabaret Voltaire abitava **Lenin** con la moglie; all'epoca i dadaisti zurighesi ignoravano chi fosse Lenin, tuttavia nel 1917 un loro amico tornato da Mosca portò notizie sulla rivoluzione e quegli artisti, che non avevano interessi politici particolari, iniziarono a intravedere nella **rivoluzione russa** quel cambiamento radicale che a loro avviso poteva porre fine alla guerra. I dadaisti tedeschi, invece, erano molto più interessati alla lotta politica, e consideravano l'impegno artistico strettamente connesso a quello politico.

I Dadaisti si opponevano alla bellezza eterna e al concetto stesso di eternità e di universale, che stavano alla base della tradizione artistica; essi propugnavano la **libertà totale**, la **spontaneità** e la **casualità**, sia nell'arte che nella vita.

Dada era la negazione delle regole e in tal senso essi attaccavano anche le altre avanguardie come il cubismo e il futurismo, che seppur negavano le vecchie regole ne creavano di nuove. Al contrario, Dada per vivere deve distruggere anche se stesso per non diventare una regola, un sistema. **Dada è un modo di vivere, è un atteggiamento di negazione**. Poiché Dada è un modo di vivere, si vuole superare la frattura tra arte e vita.

Come i futuristi e gli espressionisti tedeschi i dadaisti scrissero i propri **manifesti** in cui esternavano le proprie idee; i più importanti sono quelli scritti da **Tristan Tzara** nel 1918 e nel 1920. Nel manifesto del 1918 il letterato scrisse *"io sono contro i sistemi: l'unico sistema ancora accettabile è quello di non aver sistemi..... La logica è sempre falsa... La morale atrofizza, come tutti i flagelli dell'intelligenza."*

I dadaisti non erano interessati a questioni formali o di natura plastica (come i cubisti e i futuristi); essi non intendevano creare delle opere d'arte ma fabbricare o scegliere degli oggetti, e il procedimento con cui li creavano o li sceglievano era la casualità. Essi intendevano affermare **la supremazia del caso sulla regola**. Questi oggetti dovevano essere aleatori, provvisori e avevano un forte carattere polemico e irriverente, andavano aldilà di ogni concezione estetica. Tzara nel manifesto del 1918 affermava che l'opera d'arte non deve più "rappresentare la bellezza, che è morta".

Nel manifesto del 1920, intitolato *Manifesto sull'amore debole e l'amore amaro*, Tristan Tzara spiega come si crea **una poesia dadaista**; si tratta di prendere una pagina di un giornale, ritagliare tutte le parole di un articolo che si è scelto, metterle in un sacchetto, agitare ed estrarre le parole ad una ad una, disponendole dunque nell'ordine con cui sono state estratte: in tal modo la poesia è nata e rassomiglierà a chi l'ha creata. Questo metodo, che è chiamato **metodo della poesia nel cappello**, è il metodo della casualità che è valido anche per le composizioni di tipo plastico (pitture, sculture, ready-made).

Il **ready-made** (cioè "già fatto") è la tipologia di opera che più rappresenta lo spirito dadaista; il primo ready-made fu ideato e realizzato da **Marcel Duchamp** nel 1913 e si intitola **Ruota di bicicletta**. Si tratta della ruota di una bicicletta, simbolo di dinamismo, capovolta e inserita in uno sgabello, che la blocca e la rende immobile: capovolgendo l'oggetto l'artista ne capovolge anche il significato. Sono due oggetti che l'artista non ha prodotto personalmente, ma che ha scelto, negando il concetto tradizionale di opera d'arte.

DADA A NEW YORK

Il dadaismo si sviluppò quasi contemporaneamente anche a **New York**, una città che come Zurigo era neutrale e attirava artisti e intellettuali. Nel 1915 vi si trasferì **Marcel Duchamp** (1887-1968), un artista che si era formato a Parigi subendo le influenze del Cubismo e del Futurismo. A New York Duchamp conobbe il francese **Francis Picabia** (1879-1953) e lo statunitense **Man Ray** (1890-1976).

A New York, nel 1916, Duchamp fu uno dei fondatori della **Società di Artisti Indipendenti**, che era priva di giuria e permetteva a chiunque versasse una quota di esporre le proprie opere. La prima esposizione si svolse nel 1917 e Duchamp inviò un suo *ready-made* intitolato **Fontana**, che in realtà era un orinatoio in ceramica, prodotto da una fabbrica dell'epoca, che l'artista aveva capovolto e a cui aveva apposto la firma con uno pseudonimo: **Richard Mutt**, e la data. Anche qui, l'oggetto capovolto modifica la propria funzione.

Tuttavia, anche gli stessi associati furono scandalizzati da quell'opera e di fatto non la esposero; in risposta, Duchamp pubblicò un comunicato nella sua rivista *"The Blind Man"* in cui fingeva di difendere l'autore dell'opera e affermava che non era importante se l'artista non l'aveva fatta con le proprie mani, ma l'importante era che l'aveva "scelta". Duchamp sosteneva che l'artista, prendendo un oggetto dalla vita quotidiana e collocandolo in un altro contesto, ne aveva modificato il significato e aveva *"creato un nuovo modo di pensare quell'oggetto"*.

Dopo la mostra *Fontana* è andata dispersa, forse distrutta per sbaglio, ma nel 1964 Duchamp autorizzò la produzione di alcune repliche.



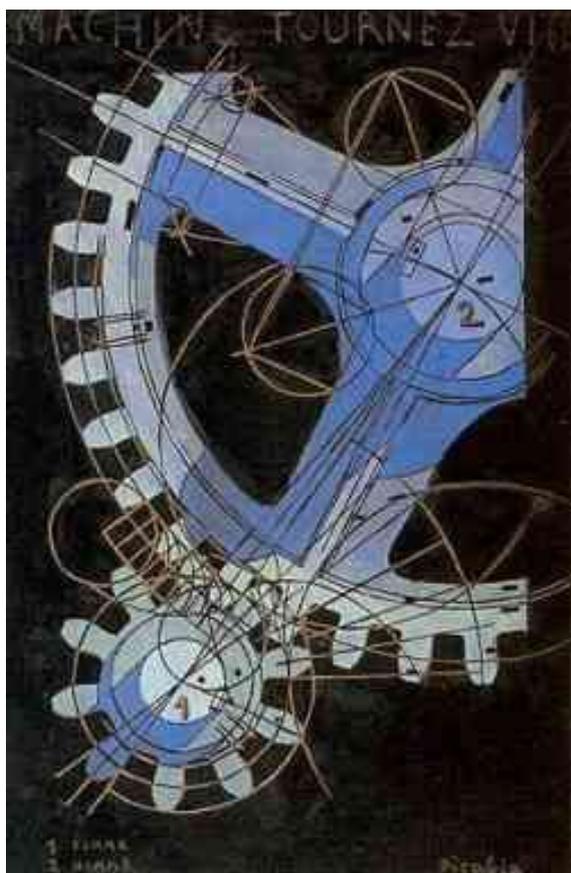
M. DUCHAMP, *Ruota di bicicletta (replica)*, 1913, ready-made, Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna.



M. DUCHAMP, *Fontana (replica)*, 1917, ready-made, Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna.

Picabia realizzava disegni e dipinti in cui copiava degli oggetti meccanici, come un'elica o una lampadina elettrica. Nel 1918 tornò in Europa e si unì ai dadaisti di Zurigo.

Man Ray si occupava di fotografia e sperimentò un particolare tipo di fotografia, che sembrava una sorta di radiografia e che, partendo dal proprio cognome, chiamò **rayografia** o rayogramma (non utilizzava la macchina fotografica, ma collocava degli oggetti direttamente sulla carta fotosensibile e li illuminava).



F. PICABIA, *Machine Tournez vite*, 1916, tempera su cartone, New York, Collezione privata.



MAN RAY, *Champ délicieux (Campi deliziosi)*, ottavo rayogramma, 1922, Parigi, Museo Nazionale d'Arte Moderna, Centre Georges Pompidou.

DADA IN GERMANIA

In **Germania** Dada si sviluppò sia a BERLINO, grazie un gruppo di artisti, sia a COLONIA dove era attivo Max Ernst. La produzione più originale di questi artisti fu il fotomontaggio, una tecnica, che consisteva in una sorta di collage di pezzi di fotografie, fu utilizzata per la prima volta da **John Heartfield** (Helmuth Herzfeld) nel 1914. L'artista, che aveva anglicizzato il proprio nome per protesta contro la politica imperialista tedesca, si servì di questa tecnica per mandare dal fronte, eludendo la censura, delle cartoline il cui messaggio era fortemente polemico e demistificatorio; si trattava di osservare e giudicare gli avvenimenti contemporanei in modo ironico. Tra i suoi fotomontaggi più espressivi ed efficaci vi sono quelli contro Hitler, come **Adolf il superuomo ingoia oro e vomita sciocchezze** realizzato nel 1932, che, simulando una radiografia, mostra l'esofago e lo stomaco del futuro dittatore pieni di monete, per indicare che il nazismo era fondato sul capitalismo.

👉 I dadaisti berlinesi consideravano il dadaismo un'arma utile alla lotta di classe, la lotta organizzata del proletariato che avrebbe dovuto conquistare il potere. La Russia era il loro ideale.

L'esempio più tipico di oggetti sorti con il metodo della casualità sono i cosiddetti **merz** di **Kurt Schwitters**, un artista di Hannover, il quale creava degli **assemblaggi**; le sue opere nascevano quindi dall'accostamento incongruo di frammenti di vita reale, come pezzi di legno o di ferro, biglietti di tram, francobolli, chiodi e altro. Tutte le sue creazioni recavano nel titolo la sigla **Merz**, che derivava da "Kommerz", che in tedesco significa commercio.

La sua opera più significativa è **Merzbau**, alla quale lavorò dal 1918 al 1938 accumulando oggetti e materiali vari, relativi a periodi della sua vita ed alle sue amicizie, attorno ad una scultura. Nel 1938, a causa delle persecuzioni naziste, l'artista dovette lasciare la Germania e l'opera (che conosciamo tramite fotografie) andò distrutta durante un bombardamento.



K. SCHWITTERS, *Merzbau o Colonna Schwitters*, 1918-1938, fotografia dall'originale distrutto.



J. HEARTFIELD, *Adolf il superuomo ingoia oro e vomita sciocchezze*, fotomontaggio, 1932.

DADA A PARIGI

Nel 1919 **Tzara** si recò a PARIGI, dove entrò in contatto con alcuni intellettuali e artisti che in seguito diedero vita al Surrealismo, in particolar modo con il letterato **André Breton**, il quale aveva fondato la rivista **Littérature**, che dirigeva insieme a **Philippe Soupault**.

Anche a Parigi i dadaisti organizzavano serate provocatorie e creavano scandali, con i quali esprimevano la disperazione e la nausea che la guerra ed il dopoguerra avevano suscitato in loro. Tra i momenti più significativi e provocatori del dadaismo francese parigino vi sono la **Gioconda con i baffi** realizzata da **Duchamp** o la scimmia impagliata che **Picabia** fissò ad una tela incorniciata per esporla a una mostra.

Il Dadaismo, essendo soprattutto un momento di rivolta e di negazione, non poteva durare a lungo; inoltre erano sorti dei contrasti tra Tzara e Breton, che portarono nel 1923 alla conclusione del movimento parigino, mentre il dadaismo berlinese si era già concluso nel 1920.